

# Anas-Fs, Toninelli frena la Lega

Paolo Baroni / ROMA

Sciogliere le nozze tra Fs e Anas? Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Danilo Toninelli frena i piani dei suoi due sottosegretari leghisti che ieri all'unisono hanno decretato la fine del supergruppo nato appena da pochi mesi per volere del governo di centrosinistra. Quelle di Rixi e Siri, sarebbero «fughe in avanti».

## APPROCCIO «LAICO»

«Stiamo valutando. Se capiremo che non ci sono vantaggi, ma che si tratta di un'operazione solo finanziaria, non ci sarà problema a tornare indietro» ha spiegato il ministro a RaiNews24, precisando che su Fs-Anas la decisione «non è ancora stata presa, ma lo faremo nei prossimi giorni». La sua è una posizione «laica, né a favore né contro l'integrazione» tra i due gruppi pubblici nata dal conferimento di Anas in Fs, operazione che ha fatto nascere un gruppo con 11,2 miliardi di euro di giro d'affari. Occorre infatti valutare tutti i pro e i contro, le possibili ricadute negative di un eventuale dietrofront, sia in termini di impatto sui conti pubblici (l'Anas fuori dal perimetro della Pa come le Fs non pesa infatti sul deficit) sia sulla gestione del contenzioso dell'Azienda strade, che prima dell'integrazione ha rappresentato uno degli ostacoli più complessi da superare.

## DOPIO AFFONDO LEGHISTA

Ieri sul *Secolo XIX* Edoardo Rixi aveva sostenuto che la fusione Fs-Anas «non è inevitabile» e che il governo «non è favorevole» all'accorpamento. «Crediamo che le due società debbano restare divise perché hanno ruoli e compiti differenti». Stessi concet-



La pagina del *Secolo XIX* di ieri con l'anticipazione della contrarietà del governo alla fusione Anas-Ferrovie, rivelata dal sottosegretario ai Trasporti Edoardo Rixi

ti espressi da Armando Siri. Che di fronte alla frenata di Toninelli non si scompone: «Non c'è nessun problema a essere cauti – spiega al nostro giornale –. Il punto è politico: penso che il nostro sia un pensiero condiviso anche dai nostri alleati governo».

Non è un mistero che la Lega punti alla poltrona dell'attuale amministratore delegato delle Fs Renato Mazzoncini per piazzare l'ex presidente della Sea Beppe Bonomi. In questa partita il Tesoro (per ora) si chiama fuori dalla partita lasciando al Mit definire le nuove politiche di indirizzo delle due società.

Per smontare il «giocattolo» che Matteo Renzi ha consegnato nelle mani di Mazzoncini, finito nei guai per l'inchiesta su Umbria mobilità e quindi in bilico da settimane, però, serve una legge. Perché è stato un decreto del governo di Paolo Gentiloni, a suo tempo convertito in legge dal Parlamento, che ha innescato l'operazione. Ma su questo Siri non vede grossi ostacoli. «Definiamo un punto politico – conclude – poi fare una legge non è certo un problema». —